



ESTRATTO DA:
“PROSPETTIVE DI LAVORO ESOTERICO IN MASSONERIA”
 di **Francesco Brunelli - Nebo (*)**



Se analizziamo quali sono le direttive che porteranno alla formazione di un nuovo mondo, troviamo ch'esse possono essere ristrette essenzialmente a tre Leggi ed a tre Principi. Leggi e Principi ben studiati da un nostro Maestro di

cui dobbiamo rispettare l'incognito e da cui ci siamo ispirati per una parte del presente capitolo.

Ecco queste Leggi e questi Principi:

1. **LEGGE DEI RETTI RAPPORTI UMANI** basata sul **PRINCIPIO DELLA BUONA VOLONTA'**.
2. **LEGGE DELLA COOPERAZIONE AL BENE COMUNE O DELLO SFORZO DI GRUPPO** basata sul **PRINCIPIO DELL'UNANIMITA'**.
3. **LEGGE DELL'AVVICINAMENTO O DELLA REALIZZAZIONE** basata sul **PRINCIPIO DELLA DIVINITA' ESSENZIALE**.

Vediamo le cose un po' più da vicino senza peraltro estendere

la nostra ricerca oltre i limiti della proposta di lavoro esoterico collettivo in loggia che è lo scopo essenziale di questo scritto.

1) La LEGGE DEI RETTI RAPPORTI UMANI scaturisce dalla constatazione che, volenti o nolenti, grazie ai mezzi di comunicazione moderni, dobbiamo convivere con duemilacinquecento milioni di esseri umani con i quali costituiamo un tutto unico. Tale convivenza è o sarà possibile solo attraverso lo stabilimento di relazioni e di rapporti giusti, ottenibili attraverso la buona volontà. Come giustamente scrive C.H. Cooley (The Social Process) *"La società è un complesso di forme e di processi ognuno dei quali vive e si sviluppa in virtù dello scambio mutuo con gli altri, il tutto divenendo così unificato che ciò che avviene in una parte influenza tutto il resto. È un ampio tessuto di reciproca attività differenziato in innumerevoli sistemi, alcuni dei quali del tutto distinti, altri non facilmente decifrabili e tutti intessuti tra di loro ad un grado tale che se ne scorgono i diversi sistemi a seconda del punto di vista che viene assunto"*.

Ma se è indispensabile l'applicazione della legge dei retti rapporti umani tra nazioni e tra blocchi di nazioni, esso lo è nondimeno tra l'individuo e gli individui che costituiscono il suo ambiente o meglio gli ambienti nei quali vive la vita gior-

naliera, tale necessità è sempre più evidenziabile anche se nell'attuale periodo di transizione certi contrasti possono dar luogo ad erronee interpretazioni. Anche se la scienza dei retti rapporti umani appare essere solo alla sua infanzia mentre attivamente viene studiata attraverso la psicologia e la scienza sociale soprattutto, noi massoni possiamo rivendicare una priorità nella sua scoperta e soprattutto nella sua applicazione tramite la divisa stessa dell'Ordine: Fratellanza, Eguaglianza, Libertà, poiché crediamo che nessun retto rapporto potrà mai essere stabilito senza l'ancoraggio qui sulla terra e la pratica realizzazione di quanto viene insegnato nelle nostre officine.

Anche sulla BUONA VOLONTÀ occorre aggiungere qualche cosa, perché in genere si confonde con la disposizione d'animo. Con un atteggiamento cortese, con una tolleranza verso le altrui insufficienze, ecc. .

La buona volontà deve essere considerata come un principio, come un qualche cosa che fa da orientamento e direzione, che costituisce una scala di valori per le nostre azioni. La volontà indubbiamente è una energia potentissima, spesso è usata a fini egoistici, utilitari, dannosi, occorre riconoscere l'esistenza di questa energia e determinare la sua direzione verso il bene onde ottenere un effetto co-

struttivo e non distruttivo.

2) LA LEGGE DELLA COOPERAZIONE AL BENE COMUNE è di facile comprensione per il Massone abituato a lavorare in una Loggia che rappresenta la fusione di più individui sì da costituire una entità vivente, il Tempio. I Massoni sono i più idonei a comprendere che un gruppo (nazione, comunità, famiglia, qualsiasi tipo di comunità) è formato da entità separate che mediante gli scambi interpersonali armonici costituisce una espressione unica composta di tutte quelle parti di cui ciascun essere umano è composto: una unità direttiva intelligente, un aspetto qualitativo (anima, per intenderci), un aspetto mentale, un aspetto emotivo ed un aspetto fisico.

Nella veniente età il lavoro e la vita di gruppo avranno una accentuazione sempre maggiore e, benché esistano delle dimostrazioni pratiche della deformazione e della degenerazione di questa legge in forme esteriori di uniformità obbligata, tuttavia saranno realizzati a tutti i livelli (comunità familiare: di lavoro, nazionale, sovranazionale, ecc.) i presupposti per una attività in gruppo basati sull'equilibrio tra i due fattori fondamentali che sono il valore dell'individuo e le modalità della sua integrazione nei gruppi veicolata anziché su regolamenti esteriori obbligatori, da aspirazioni e proposito interiore.

Il principio di UNANIMITA' sotto questo aspetto, è la forza su cui potrà poggiare la Legge e le possibilità della sua realizzazione.

L'unanimità non è l'uniformità ed è cosa molto facile imporla ad un "capo" scaltro dandole l'apparenza dell'unisono. Unanimità significa identità di intenzione anche se essa si esprime con forme, sforzi e campi di manifestazione differenti in rapporto ai diversi modi di vedere, di interpretare e di pensare.

La legge della cooperazione al bene comune o dello sforzo di gruppo, è assimilabile alla prima "matrice-indice" di sviluppo dell'umanità che Siniscalchi elenca in un suo interessante studio (**):

"La prima matrice-indice che ci sembra di individuare è quella che potremo definire "tendenza al collettivo"... E non ci sembra che questa tendenza debba essere contrastata; essa appare rispondere ad una esigenza reale nella nostra società, ad una esigenza cioè in stretta relazione con un possibile punto morto al quale si è pervenuti. Forse il termine "collettivo" potrà risultare a qualcuno poco accetto; forse al concetto di "collettività" si preferirebbe quello di "comunità"; eppure riteniamo che il carattere genuino di questa attuale tendenza nel nostro mondo sia da derivare dal primo piuttosto che dal secondo termine... Già a questa "tendenza al collettivo" si

contrappone, come conseguenza negativa della crisi delle ideologie, l'insorgere sempre più evidente di una tecnostuttura nella società, con la quale si determina una concentrazione, sempre maggiore, delle possibilità di scelta; tecnostuttura che dietro il mascheramento di una funzionalità spesso alienante, e di una indebita estensione del concetto di prassi, può solo alla fine ingenerare una spinta, una reazione verso la violenza, e quindi verso il peggiore degli autoritarismi".

3) LA LEGGE DELL'AVVICINAMENTO o della REALIZZAZIONE basata sul principio della DIVINITA' ESSENZIALE è anch'essa assimilabile alla seconda ed alla terza delle matrici-indici indicate da Siniscalchi nello studio citato. Egli scrive: *"Una seconda matrice-indice dei nostri giorni è forse quella della ricerca della valutazione del sacro. E quando si dice "rivalutazione" si dice, in fondo, nuova valutazione. L'uomo occidentale comincia - per ora in misura limitata a pochi gruppi - a mostrarsi stanco di una sistematica distruzione di ogni scala di valori, e cerca forse di trasferire in qualche punto all'infinito qualcuno dei risultati ancora positivi della sua opera. Epperò questa linea di tendenza può presentare intrinsecamente dei pericoli ove il concetto di sacro finisse per mascherare nuove pretese di potere. Una terza infine, e per ora ultima matrice-*

indice vogliamo intravedere in questo nuovo nomadismo, in questo nomadismo cosmico dei nostri giorni, e nella conseguente "rinascita" dell'archetipo dell'eroe conquistatore dell'ignoto. Anche qui si manifestano dei pericoli; uno soprattutto, quello cioè di delegare ad altri, secondo un meccanismo ben noto in psicologia, l'impegno di perenne e di progressiva conquista che deve essere sempre presente ad ogni uomo veramente degno di questo nome".

In effetti la legge dell'AVVICINAMENTO abbraccia un immenso campo solo se si considera che tutto il processo evolutivo dell'uomo può essere considerato come una serie di avvicinamenti graduali a livelli sempre più elevati di coscienza che culminano nella unione cosciente con il SÉ e con il G.A.D.U. la Suprema Realtà Universale.

Se ben guardiamo, in ogni essere esiste una profonda spinta interiore verso forme di vita superiori, verso la ricerca di qualche cosa che urge dentro di noi e che più grande di noi e delle mete sino ad ora raggiunte. Questa forza è la manifestazione della legge ed è la legge dell'Avvicinamento (insita nella natura) che dà origine alle tecniche molteplici della evoluzione spirituale, alla osservanza delle diverse religioni, ecc..

Possiamo veramente affermare che non esiste forma di civiltà che non abbia avuto in sé un

certo grado di verità interna, simboli, leggende, rituali, usi che non proponano o non abbiano proposto una meta ideale da raggiungere o non abbiano favorito l'insorgenza di norme per indurre una migliore conce-

zione di vita. E proprio là, ove lo sviluppo di queste spinte si è manifestato con ritmo costante, si può notare un parallelo progresso mentre là ove essa si è cristallizzata nella forma a breve scadenza la civiltà è crollata



ed altre forme portate da altri popoli sono sorte al suo posto. Vi sono due tipi di avvicinamento: l'uno verticale, l'altro orizzontale.

Il primo è quello che avviene tra la personalità (maschera in senso junghiano) ed il SÉ, quello orizzontale avviene da singolo a singolo, da gruppo a gruppo e dovrebbe infine includere tutta l'umanità. I due tipi di avvicinamento dovrebbero essere costantemente seguiti ed un valido equilibrio dovrebbe imporsi onde evitare degli sviluppi asimmetrici spesso negativi. Infatti l'avvicinamento esclusivamente verticale comporta necessariamente un atteggiamento di "condanna" verso tutto ciò che concerne gli aspetti esterni della manifestazione apportando un paradossoso stato di egoismo spirituale o psicologico come è facile notare in taluni iniziati.

Parallelamente, il prevalere di interessi orizzontali può portare a disperdersi nella coscienza di massa con risultati altrettanto negativi. Ciò che occorre conseguire è la sintesi derivante dall'equilibrio degli avvicinamenti realizzati.

È chiaro ormai che tale legge si basa sul principio della DIVINITA' ESSENZIALE, principio che costituisce il REALE SEGRETO INCOMUNICABILE DELLA MASSONERIA e di tutte le Fratellanze Iniziatiche.

Questo principio non può esse-

re argomento di indagine intellettuale, né di discussione, non è un qualche cosa da "dimostrare" con la ragione, né da spiegare con gli usuali metodi didattici. È una realtà viva che deve essere SPERIMENTATA, una rivelazione interna, una illuminazione, il "risveglio" di qualche cosa che è in noi e di cui non ci eravamo resi conto prima.

Il Massone deve cooperare per l'espressione e la manifestazione di queste Leggi e di questi Principi e, se essi sono le componenti della futura civilizzazione, deve necessariamente dare il suo contributo. Questo è un lavoro iniziatico efficace.

L'efficacia di un lavoro, anzi di qualsiasi lavoro, strettamente dipendente da una armonica combinazione dell'azione interna e dell'azione esterna.

L'azione esterna (ricordiamolo) ci impegna ad applicare queste leggi e questi principi (queste matrici-indice, direbbe Siniscalchi) ad ogni nostra azione, ad ogni nostro atteggiamento in ogni occasione portandole al mondo esterno sì che esso ne acquisti consapevolezza.

Ovviamente la prima consapevolezza deve essere nostra!

Note:

(*) Ed. Universitas, Perugia 1973.

(**) Rivista Massonica, vol. V n.1, gennaio 1970.